

tesse favorevolmente parlare per la sua patria, esplorando l'animo dell'Imperatore verso di noi, animandolo, com'era stato incaricato, a pro della Ungheria, procurando la restituzione ai nostri delle rendite nel Friuli trattenute dagli imperiali, giustificando la repubblica sul passo negato a' fanti Tedeschi per il territorio Veronese, e sull'aver intercette alcune lettere ec. Compiuta la legazione ripatriò nel novembre 1525, e nel 16 di detto mese lesse in Senato la relazione dell'ambasciata sua, e fu da ciascheduno lodata (1). Durante la sua assenza era stato eletto in Venezia il Contarini a Savio di Terraferma, indi del Consiglio di Pregadi, e nel 1525 a' 19 di marzo capitano a Brescia, carico questo che non accettò per essere caduto con febbre quartana, e per fuggire i tumulti della guerra che allora si vociferava (2). Fu fatto della Giunta del Pregadi nel 30 settembre 1527, e nel 25 ottobre di quell'anno oratore al Duca di Ferrara per persuaderlo ad entrare nella lega che volevasi fare contra l'imperatore, i cui soldati tenevan prigioniero Clemente VII nel Castel sant'Angelo. Ebbe in questa occasione a segretario Niccolò di Cabrieli; e

nel novembre successivo riferì in Collegio, avendo a nome della repubblica sottoscritti i Capitoli dell'accordo conclusi e stabiliti tra' principi della Santa Lega e il detto Duca di Ferrara (3). In luogo di Marco Dandolo dottor e cavaliere fu destinato nel 16 gennajo 1528 a stil comune ambasciatore al Sommo Pontefice il nostro Contarini; e nell'anno medesimo nell'aprile ed egli e i fratelli suoi furon dalla Signoria sollevati dal dazio per il legname occorrente a fabbricare una nave che facevano a Curzola (4). Durante la sua ambasceria al Papa varie commissioni ebbe, fra le quali di trattar per la pace, e di maneggiare in Bologna coll'Imperatore l'affare di Ravenna e Cervia che si volevan rese al Papa. In una conferenza col gran cancelliere di S. M. il Contarini cercava di persuaderlo che la repubblica nostra non aveva guerra coll'imperatore ancorchè fosse seguito qualche disturbo di arme, perchè le inimicizie si feva per tre cause, o per odio o per concorrenza o per timidità, et che per odio non lavavamo odio alla Cesarea Maestà, imo sempre eramo stati obsequentissimi del'imperio, per concorrenza non eramo eguali a concorrer con sua

« sopra lei et per li christiani novi una cosa che a nui pare minima a costoro pare grande: e stato etiam dito che hanno venduto libri de lutherio ma io nol credo ec. » Nel volume XXXIX. p. 34. 35. è notabile anche una lettera del Contarini, ch'è in copia, datata da Toledo adi... maggio 1525 in cui narrasi la entrata solenne di Cesare in quella città. Essa comincia: *Adi 27 april 1525 ad hore 5 da poi mezo di fece la intrada sua sollenemente la maestà cesarea in toleto ec.*

- (1) Questa relazione per testimonio dello storico Sanuto, ch'era presente, fu letta dal Contarini con voce molto bassa, sì che mal s'intendeva. Essa fu molto copiosa, e durò tre ore e mezza nell'arringo. Disse degli stati e poteri di Cesare lungamente; della persona sua e suoi attinenti ec. confessò di avere speso del proprio in cotesta legazione più di ducati 4000. Un sommario di essa riportato parte colle originali parole dell'Oratore, parte con supplementi dello storico, e con varie lacune, leggesi nel Sanuto (vol. XL. pag. 213. usq. 220), e comincia: *Chome erra ben sta instituto da li nostri mazori ec.* Alla pag. poi 230-231 sotto il dì 17 novembre 1525 vedesi essere stato proposto dalli Consiglieri e Savii, che essendo stato Gasparo Contarini oratore alla Cesarea e cattolica Maestà mesi 56 nella qual legazione *si a portato benissimo, come è noto al Consiglio;* avendo speso assai danari del suo; ed essendogli nel suo partire stati donati da S. M. duc. 1000 d'oro, questi danari gli sieno donati in vista appunto *di tante soe fatiche et optimi portamenti et per le spese facte e per dar bon cuor ali altri oratori.* Ma comunque la proposizione sia stata ballottata due volte, pure la maggioranza de'voti le escluse. È lodata questa relazione e dal Beccatello (p. 7.) nei cui manoscritti dicesi essersi trovato l'originale, e dal Casa (p. 87.). Però nel Beccatello leggesi che 2000 furono i ducati dati dal Tesoriere dell'imperatore al Contarini, mentre nel Sanuto si legge 1000 tanto a p. 218, che alla p. 230. 231.
- (2) Il motivo della quartana lo adduce il Beccatello (p. 8.), non però il Casa, che assegna la sola ragione alla notizia che i soldati di Cesare avevan preso Roma ec. (p. 90). Il Sanuto che nel vol. XXXVIII p. 83. registra questa elezione a Capitano, non dice il motivo per cui non accettò l'incarico, notando solamente che il maggior Consiglio nell'atto di eleggere il Contarini al detto reggimento riservò alla sua volontà l'accettare, tre giorni dopo che fosse ritornato dall'ambasciata di Spagna. Non avendo dunque accettato (qual che ne sia stata la ragione) fu eletto in sua vece nel maggio dell'anno stesso 1525 Niccolò Tiepolo come il Sanuto dice nello stesso volume a p. 203.
- (3) Vedi il Sanuto nel vol. XLVI p. 182. 221. ec. 246. 247. 257.
- (4) Vedi il Sanuto *Diarii*. Vol. XLVI. p. 384. XLVII. p. 225. XLVIII. p. 380. XLIX. p. 13.